

Francesca Amé

■ Patrizia Zangla è nata vicino a Bolzano, a San Candido, e vive agli antipodi: a Barcellona, in provincia di Messina. Sarà forse anche per questo che ama occuparsi delle contraddizioni e degli opposti: lo fa con il rigore dello storico e di pubblicazioni specialistiche ne ha redatte parecchie. Lo dimostrano libri come *1943-1945: l'Italia in camicia nera* o come l'ultimo, appena uscito, *I Neri e i Rossi, le trame segrete* (pagg. 384), entrambi pubblicati da Leone Editore. È un affresco sugli «Anni di Piombo», anzi per usare l'espressione della stessa Zangla «del pensiero di piombo»: scandito in dieci capitoli, dalla strategia della tensione all'«affaire Moro», il volume racconta anni centrali della Prima Repubblica. Ci sono i fatti, narrati con dovizia, l'atmosfera del tempo e qualche colpo di scena.

**Professoressa Zangla, partiamo da qui: che cosa c'è di nuo-**

L'INTERVISTA Patrizia Zangla

## «Tra bombe e signorine buonasera Così racconto gli Anni di piombo»

*«I Neri e i Rossi» ripercorre gli anni centrali della prima Repubblica*

**vo nel suo libro?**

«Si incastrano due piani, quello in superficie che rimanda alla società e all'atmosfera del tempo, al cui interno coesistono forze contrarie: forze che simpatizzano per l'eversione rossa, forze retrive e conservatrici che - senza dichiararlo - fiancheggiano l'eversione nera e quelle sottraccia. Si inizia con i fatti che precedono la bomba di Piazza Fontana, anche attraverso le vicende di Pinelli e Valpreda, per raggiungere l'uccisione di Moro: dal '64, e non dal '69, fino all'84. È un periodo che investe più di quanto canonicamente s'intenda con l'espressione "strategia della tensione" e non perché finisce dopo, ma perché inizia pri-

ma».

**Nel volume ricostruisce anche la storia della P2, di Gladio, dell'Istituto di studi militari Alberto Pollio.**

«Tasselli fondamentali: sono i singoli pezzi che fanno parte di un sistema. Rispondo a difficili quesiti: cos'è stato il terrorismo, come si è mossa la centrale della strategia della tensione, cos'è il potere deviato e se c'è stata una centrale unica del terrorismo rosso. Mi sta a cuore anche un'altra cosa».

**Prego.**

«L'atmosfera del tempo. Vivevamo tra le signorine Buonasera e gli attentati: erano anni di profondi contrasti ma, oserei dire, di grande vivacità».

**Una vivacità che spesso sfociava in violenza.**

«Non voglio essere fraintesa, ma è indubbio che rispetto a questa nostra società liquida negli anni '70 la politica era un valore, un credo forte per cui lottare, persino per il quale morire. Parlare di "ideologia folle" è sbagliato: c'era lucidità in ogni azione, tutto era programmato. Mi ha molto colpito, ad esempio, il contributo femminile».

**Parliamone.**

«Tra i Rossi ci sono stati molti "amori armati": coppie doppiamente compagne, che vivevano insieme intimità, lotta politica, clandestinità, come Faranda e Morucci. Le donne non sono più "angeli del ciclostile", ma hanno



Scrittrice

**Quella schizofrenia di vivere tra le «signorine Buonasera» e gli attentati**

un ruolo attivo. A destra, direi solo Mambro».

**Che peso hanno avuto gli intellettuali?**

«I partiti e i politici si fondono con una pluralità di voci: Pasolini, Casalegno, Maffai, Cederna, Tobagi, Montanelli, De Mauro e Tanti altri. Anche il ruolo della stampa è stato importante: giornali, radio, tv, facendo pressione sull'emozione della gente, hanno avuto un potere enorme. Non solo strumenti di propaganda ma veicoli attraverso cui le informazioni sono state distorte o deviate».

**Lei ha studiato gli archivi delle tre commissioni e scandagliato i giornali dell'epoca: ha anche incontrato testimoni diretti?**

«Sì, due terroristi rossi di cui non farò il nome. Volevo comprendere il funzionamento della macchina dall'interno, il passaggio dal dissenso gridato al dissenso armato».

Non sempre la storia può rispondere a tutte le domande.